

Quel che vede il turista tornato in Russia dopo molti anni

# Mosca e San Pietroburgo: vecchi simboli e nuova ricchezza

L'invitante aurea nordica della città di Pietro • La visita all'Ermitage • C'è ancora Lenin nel mausoleo • Il lusso sfrenato dell'era Putin • Due Russie diversissime • L'Ucraina e le tensioni internazionali • Nessuna diversità

di Tiziano Tussi

**L**a Russia, l'Ucraina, equilibri internazionali, confronti tra blocchi, di quel che resta. La guerra fredda, formalmente finita da decenni ma ancora in piedi, un confronto asperissimo tra sfere d'influenza in politica internazionale. Il tutto rivitalizzato da crisi continue nell'area che attornia la Russia e la Cina. Un breve viaggio a San Pietroburgo e Mosca serve anche come presa d'atto,

Nord, piena di gente che frequenta i luoghi del turismo di massa, alle prese con il tempo che cambia velocissimamente, con problemi di piccola delinquenza diffusa, con un'indolente presenza di polizia, con le difficoltà di trovare qualcuno che parli lingue diverse dal russo in modo utile, la vita scorre piacevole. Diversa e particolare nella sua lontananza da Mosca, a livello culturale, come nel più basso costo

zie al lavoro coatto, a tappe forzate da Pietro I° il Grande. A Mosca si misura molto di più il senso della città capitale anche se San Pietroburgo lo è stata sino al 1918. Mosca vede sulla Piazza Rossa ancora le spoglie di Lenin, che a novant'anni dalla sua imbalsamazione rimangono intatte. Non c'è coda al mausoleo. Ma l'apparato simbolico che lo contorna rende comunque tutta la sua importanza simbolica.

Mosca scopre le carte di questa Russia di Putin. Lusso sfrenato dalle vetrine dei negozi, tutte le grandi firme sono qui presenti. Molto più che a San Pietroburgo, ci si avvede della discrepanza della società russa. Basta un piccolo incidente automobilistico per vedere due Russie venire a contatto. Dall'Audi di decine di migliaia di euro scende una bella signora, tutta firmata e ingioiellata. L'auto tamponata, vecchio modello ed un po' scassato vede i suoi viaggiatori in un uomo vestito molto ordinario e una donna – la mamma, la moglie? – scendere anch'essa dall'auto quale vecchia babushka della



Sopra: San Basilio – Mosca – sulla Piazza Rossa

A fianco: San Pietroburgo – festa della Bandiera – 22 agosto

seppur parziale, di questa situazione. Cosa resta, cosa pare al turista più o meno distratto o interessato? Intanto di quello che sembra un Paese sotto assedio e militarizzato, a vista, poco o niente. La città di Pietro mantiene un'invitante aurea nordica che diventa asiatica a Mosca. La bellezza delle due città è diversa e intatta a un turismo internazionale che frequenta i luoghi classici da vedere quali l'Ermitage, la Piazza Rossa con tutto quello che gravita attorno. Nella città del



campagna profonda. Le due Russie a contatto, ma solo in casi come questo. I negozi del lusso sono veramente impressionanti e le signore tutte firmate sono lo specchio dell'altra. Per le strade della "movida" russa lo si vede benissimo. Come le Lamborghini che sfrecciano nel traffico moscovita. E si viene fermati per strada – mi è accaduto: *siete italiani? Sì – Allora Lamborghini o Lamborgini?* Questa la curiosità del passante occasionale che discuteva con la fidanzata sull'esattezza del nome della marca di automobili. Mosca trasformata in una succursale dell'Occidente che vuole cercare di imitare e di superare, cosa che almeno per la disponibilità di denaro in molti hanno già messo in atto.



Tombe al Cremlino dei dirigenti dell'era sovietica

Palazzoni dell'epoca sovietica trasformati in case di affitto per turisti. Internamente ristrutturati, mentre l'esterno è ancora in condizioni precarie. Viene in mente il libro di Claudio Fracassi del 1995 (*Russia*, Libera informazione editrice, Roma) che mette a nudo il sistema della nuova Russia di allora, il dopo URSS, per costruire ricchezze immobiliari con violenza e pratiche mafiose sulla pelle dei vecchi affittuari statali. Che le attuali società di affitto turistico siano eredi di quel modello?

Ma in più di due decenni di attività capitalistica strada se ne è fatta. Negozi e ristoranti e fast food in ogni luogo. Convivono con i rimasugli del passato periodo, targhe e silhouette

e marchi sovietici qua e là. Certo di statue dei padri del comunismo ve ne sono pochine ma il repulisti non è stato completo. Del resto tutto fa brodo e storia. Così come, all'uscita della metropolitana, l'anziano distributore di stampa gratuita del giornale del partito di Zjuganov, leader del Partito comunista della Federazione russa. Pochi segnali che dovrebbero servire come differenza: un altro Paese, ma al di là della diversità segnica dell'alfabeto cirillico, è andato perduto proprio il senso di essere in altro luogo.

La trascorsa esperienza sovietica, non importa quale considerazione si dia, lasciava al viaggiatore, al turista, il senso di esser stato altrove. La cultura russa era rimasta abbarbicata

tra realtà che corre, ha solo espresso ed esprime la voglia di profitto immediato che la sta portando a grossi risultati, anche sul piano internazionale. Basta un numero qualsiasi di *The Moscow Times*, un quotidiano gratuito in lingua inglese (in questo caso del 26 agosto). Vi si possono leggere articoli sulla voglia dei giovani di andare all'estero a lavorare: *Studenti vogliono lavori oltre oceano. Tre su quattro studenti universitari russi preferiscono lavorare all'estero che in Russia* (fonte: *news.ru.com*). Un problema che sta maturando ora da noi dopo decenni dalla seconda guerra mondiale. In Russia già presente dopo pochi anni post-sovietici. Impedimenti dovuti a fenomeni delinquenziali – mafia russa –, a burocratismo mai vinto, all'attrattiva dell'Occidente. Pochi anni dalla scomparsa del campo comunista lasciano scoperta una ricerca di valori che in mancanza di quelli, e in assenza di tradizioni liberali ben strutturate, non possono che rivolgersi al passato, alla restaurazione di miscele già viste, medievali e tradizionali. Sempre nel giornale citato ne fa fede il riferimento dell'Ungheria attuale, governata da un regime oscurantista.

*Il primo ministro ungherese vorrebbe migliori relazioni tra l'Europa e la Russia. Il primo ministro ungherese, Victor Orbán – il quale ha dichiarato che l'Europa si è sparata da sola nei piedi imponendo sanzioni alla Russia – ha dichiarato ai diplomatici lunedì che cercherà supporto dagli altri paesi europei per spingere a migliorare le relazioni con Mosca. Ed ancora: La finta democrazia russa si nutre di apatia. Il primo ministro ungherese, Victor Orbán, ha recentemente intrattenuto il mondo accademico annunciando che vuole creare una democrazia illiberale in Ungheria – usando la Russia come esempio – in quanto il modello liberale è sopravvissuto alla sua stessa efficacia.*

Insomma un Paese sull'orlo di crinali quantomeno difficili da tenere assieme: Prada e la rinascita religiosa ortodossa, con la nostalgia della tradizione, quindi dello Zarismo: le Lamborghini con le volontà espansionistiche; la moda più sfrenata con la difesa della tradizione familistica e sessuale, con l'anatema verso gli omosessuali.

Un cocktail pronto ad esplodere. ■

(Foto: Cristina Pavesi)

all'URSS, filtrata, stravolta, in parte reinterpretata, ma era rimasta questa impronta di diversità. Ora non c'è più se non per segnali microscopici. L'omogeneizzazione della vita sociale russa, specialmente a Mosca – poi la provincia è altra cosa – è evidente. Ma la velocità della trasformazione, pochi decenni dal passato sovietico, ha fatto sì che il capitalismo russo, ammesso lo volesse, non ha avuto il tempo di costruirsi una storia nella quale esprimere anche un substrato di cultura. In Occidente, per secoli, si sono avuti modelli di economia di mercato che hanno sviluppato strade di cultura e di idee. Che si sono solidificati nel loro essere un percorso complesso. La Russia, come ogni al-